

SOPRALLUOGO DEI MAGISTRATI DOVE FU UCCISO IL COMPAGNO DI ROSA

Commosi e affollati funerali a Sessa Aurunca

Ricostruita nelle strade di Sezze la sanguinosa spedizione di Saccucci

I colpi partiti dall'arma del nazista Allatta - La gente ha seguito in silenzio il lavoro dei magistrati e dei tecnici - La risposta del paese alla prepotenza fascista: il 3,84% di voti in più al PCI - Il padre del giovane comunista assassinato al lavoro in un seggio elettorale - I problemi giuridici dopo la rielezione del missino

Dal nostro inviato

SEZZE, 24. La sanguinosa sparatoria del 23 maggio scorso durante la quale fu ucciso il giovane compagno della FGCI Luigi Di Rosa, è stata ricostruita dai magistrati di Latina in un sopralluogo effettuato questo pomeriggio. A distanza di un mese, il giudice istruttore dott. Archidiacono e il sostituto procuratore dottor De Paolis hanno voluto rendersi conto di come si svolsero i fatti dopo il comizio del fascista Sandro Saccucci. Quali sono stati i risultati del sopralluogo ai fini dell'inchiesta giudiziaria è difficile poterlo stabilire. Tuttavia va rilevato come l'iniziativa appaia tardiva e più che altro dovuta alle norme di procedura penale e di corteo per fare piena luce sulla sparatoria fascista. Infatti, se i magistrati di Latina avessero effettuato prima questo atto essenziale, forse non sarebbero incorsi nelle tante manovre volte poi a "rimbalzare" perfino all'estero, in Gran Bretagna, con la contraddittoria motivazione del mandato di cattura nei confronti di Saccucci (tentato omicidio) diversa da quella presentata alla Camera dei deputati che invece prevedeva "l'omicidio e il concorso in omicidio".

Spirito, sono partiti dalla pistola 7,65 di Pietro Allatta, il nazifascista di Aprilia. A stabilirlo è stata la perizia ballistica che sarà depositata nei prossimi giorni. Questo particolare non escluderebbe che a sparare sia stato un'altra persona, cioè il figlio di Allatta o il quarto passeggero che era sulla "Simca" verde del fascista, passeggero rimasto finora sconosciuto. Comunque la responsabilità dell'omicidio se l'è presa Pietro Allatta, reo confesso, anche perché il sostituto procuratore dottor De Paolis ha lasciato tutto il tempo necessario ai fascisti di trovare nella guardia giurata il capo esecutore. Allatta, infatti, l'unico che abbia la possibilità di farsi passare come "seminfermo di mente" e quindi di ottenere, in sede di giudizio, il beneficio di una pena meno grave. Nel corso del sopralluogo sul punto dove è morto Luigi Di Rosa, è stata esaminata anche l'ipotesi che il giovane compagno sia stato ucciso sulla sinistra della via Marconi e trasportato successivamente sul lato destro. Questa ipotesi sarebbe stata avvalorata da un testimone che ha affermato di avere aiutato Luigi Di Rosa ad attraversare la strada subito dopo essere stato colpito.

I rilievi tecnici sulla piazza dove sparò Saccucci, è stato comunque rimandato a giovedì prossimo a causa di un forte temporale. Numerosi cittadini di Sezze, malgrado la pioggia, hanno assistito con calma e serietà. Orgogliosa della risposta che ha saputo dare alle provocazioni fasciste sia con il comportamento sempre responsabile e sia con il voto del 20 giugno che ha visto accrescere la forza del PCI con una percentuale del 63,74% (3,84% in più del risultato elettorale dell'anno scorso) la gente di Sezze si è limitata ad osservare le diverse operazioni dei periti.



Uccisa dall'aborto aveva avuto 7 mesi fa il quarto figlio

Centinaia di donne hanno voluto dimostrare la loro partecipazione alla tragedia di Elisabetta Pastore - Testimonianze coraggiose - La richiesta e la battaglia per un consultorio - Le tariffe di un rischio mortale

Siccità e temperature record in Europa

PARIGI, 24. L'Europa centrale sta attraversando un periodo di terribile siccità, con tutti i record stagionali di temperatura per il gran caldo che si è abbattuto da più di un mese sulla Francia. Dopo aver battuto il record di questo secolo per la più alta temperatura durante la primavera (32 gradi il 28 maggio scorso), è oggi la volta del minimo stagionale (19,2). La situazione che accomuna la Francia ad altri paesi europei (in particolare la RFT) preoccupa non poco. Il governo è già intervenuto ed ha promesso aiuti finanziari alla fine della stagione per assicurare - ha detto ieri sera il primo ministro Jacques Chirac alla televisione - «ai contadini un reddito almeno uguale a quello dello scorso anno».

Nostro servizio

SESSA AURUNCA, 24. Centinaia di donne, di ogni ceto sociale, hanno voluto partecipare ai funerali di Elisabetta Pastore, la madre uccisa da un aborto procurato con mezzi rudimentali, venerdì 19. Soprattutto donne, coi loro bambini, ma anche uomini, giovani e anziani. Alle 16.30 il lungo corteo ha seguito sotto un sole sferzante il feretro che ha attraversato le vie principali della cittadina di Casertano. Una conferma della intensa partecipazione di tutti alla tragedia, una muta protettiva di comunisti e socialisti e di sdegno per una morte atroce che nessuna donna dovrebbe più subire.

reticenze un'altra - poi tre di noi non lo erano più. E' chiaro che cosa è successo? Chi non lo ha detto? Ma continuando quindi, dicendo che anche lei era una che quelle che avevano abortito, ma solo perché non sapeva nulla di anticoncezionali. Adesso invece è decisa ad andare da un medico e a farsi prescrivere la pillola. Maria Volpe, una donna assai giovane, ci dice che anche lei era una che non sapeva nulla di anticoncezionali, ma che ora, dopo aver abortito, si è accorta che non può avere figli. L'ufficiale sanitario del paese dottor Matteo Passaritta sostiene che non ha mai visto tra le donne di questo paese, specie fra le più giovani, sono le donne più anziane che, pur avendo coscienza del problema, non fanno nulla perché cambiano realmente qualcosa. L'ufficiale sanitario del paese dottor Matteo Passaritta sostiene che non ha mai visto tra le donne di questo paese, specie fra le più giovani, sono le donne più anziane che, pur avendo coscienza del problema, non fanno nulla perché cambiano realmente qualcosa.

Per solidarietà con Marrone

Azione disciplinare contro 4 magistrati

Gravissima decisione presa dalla procura generale della Cassazione - Il caso sarà discusso dal CSM

Il trasferimento per motivi disciplinari del giudice Franco Marrone, annullato poi dal TAR del Lazio, ha scatenato una gravissima decisione della procura generale della Cassazione. A 4 magistrati che avevano pubblicamente espresso solidarietà a Marrone, è arrivata la notizia dell'apertura di una azione disciplinare nei loro confronti. I giudici Luigi Saraceni, Franco Misita, Gabriele Cermignani, Mario Battagliani (presidente della prima sezione del tribunale penale di Roma) sono accusati di aver ostacolato una pubblica manifestazione di protesta per il trasferimento di Marrone, deciso dal Consiglio superiore della magistratura. Il dirigente della procura penale di Roma, dott. Ruggiero, avesse rifiutato di concedere una aula della procura per la manifestazione politica di carattere chiaramente pacifico. I quattro magistrati - si legge nella inedita nota -

Terribile ansia per la bimba romana rapita oltre un mese fa

IL RISCATTO È STATO PAGATO ma Annamaria non torna ancora

Il padre ha versato 200 milioni da almeno 3 giorni seguendo alla lettera gli ordini dei rapitori - Sequestrata davanti la scuola è stata promossa in 2ª media durante la prigionia - Appello della famiglia assediata da fotografi e giornalisti

Duecento milioni di lire in contanti, pagati martedì scorso secondo gli accordi preliminari, sono stati consegnati ai rapitori. Il padre della bimba, Guido Di Rosa, padre di Luigi subito dopo lo spoglio delle schede elettorali. Ha voluto dare anche lui, in questi giorni, il proprio contributo di protesta. Quando ha visto che dieci schede indicavano la preferenza a Saccucci è scoppiato in lacrime dalla rabbia. Ma questa ulteriore provocazione fascista, così la ritengono i sezzesi, è naufragata con il successo del PCI testimoniato dalla cittadinanza laziale con le bandiere rosse e sventolano nelle piazze e nelle piazze di questo paese. Intanto l'elezione del fascista Saccucci al Parlamento ha posto un problema giuridico di non facile soluzione: si tratta di stabilire se l'autorizzazione a procedere contro di lui per i fatti di Sezze, emessa dal precedente Parlamento, rimane valida anche nella presente legislatura o se la questione dovrà essere riesaminata dal nuovo Parlamento.

Renato Filippini, liberato mezzo anno prima. Tornando al rapimento della bambina, il paracadute con i soldi del riscatto è stato lanciato dal finestrino del "650" nel luogo indicato dai rapitori. Poi Aldo Montani e il sacerdote hanno fatto dietro-front e sono tornati a casa. Da quel momento i familiari di Anna Maria Montani non hanno più ricevuto alcuna notizia della bambina. Passate le prime ventiquattrore di attesa, quindi, è stato naturale avanzare congetture. Una delle più drammatiche è che il paracadute con i soldi del riscatto è stato lanciato dal finestrino del "650" nel luogo indicato dai rapitori. Poi Aldo Montani e il sacerdote hanno fatto dietro-front e sono tornati a casa. Da quel momento i familiari di Anna Maria Montani non hanno più ricevuto alcuna notizia della bambina. Passate le prime ventiquattrore di attesa, quindi, è stato naturale avanzare congetture.

PER LE BUSTARELLE STANDA Interrogati a Spoleto Jalongo e Gino Ippolito

Il giudice istruttore del tribunale di Spoleto Luigi Fiasconaro che indaga sullo scandalo Standa ha interrogato nuovamente, presente il notaio, il commerciante romano, Italo Jalongo e l'ex deputato socialista democristiano ed ex presidente della Camera di Commercio di Roma Gino Ippolito. A Jalongo, detenuto dal 25 febbraio scorso nel carcere di Spoleto perché imputato di corruzione continuata di funzionari per far ottenere i vari permessi per istituire nuovi supermercati a Roma e nel Lazio, il giudice, secondo quanto riferito, avrebbe notificato anche una prima interrogatorio avvenuto nei giorni scorsi dell'ex sostituto procuratore generale presso la corte d'appello di Roma Romolo Pietroni, circa quattro ore. L'ex parlamentare socialista/comunista di quale sono state mosse numerose contestazioni, ha respinto ogni accusa. Ad Ippolito, invece, è stata notificata una comunicazione giudiziaria nella quale si ipotizza reati di corruzione, rivelazione di atti d'ufficio e interesse privato.

Ma in casa Montani (allo Statuario, in via Sinopoli), intanto, l'angoscia e la disperazione dei familiari di Anna Maria crescono di giorno in giorno. Le voci dei genitori della bambina hanno lanciato un appello affinché i giornalisti e i fotografi non si appostino vicino alla loro abitazione, poiché temono che più pubblicità viene fatta alla vicenda, più i banditi attendono di ricevere il pagamento del riscatto. In realtà è da un paio di giorni - da quando, cioè, si è sparsa la notizia del pagamento del riscatto - che davanti all'abitazione di Aldo Montani sventolano decine di giornalisti e fotografi. Ai quali si sono aggiunti anche cineoperatori della televisione. Sono passati ormai 42 giorni da quando la piccola Anna Maria fu rapita mentre andava a scuola. Erano gli ultimi giorni: tanto è vero che la ragazzina è stata promossa in seconda media in questo periodo di prigionia.

Il riscatto, a quanto si è appreso, è stato pagato martedì sera in una località di provincia, nei pressi di Roma, nei pressi di un vincolo dell'Austrorad del Sole. L'operazione è stata effettuata dal padre della bambina e da un sacerdote amico di famiglia, don Alfio, vice parroco della chiesa di S. Ignazio di Antiochia, che dista poche centinaia di metri dall'abitazione dei Montani. I due sono saliti a bordo di una "850" con un sacchetto di plastica e si sono recati alla località prestabilita, venendo calati dai rapitori sono state raccolte

Operato dalla Guardia di Finanza

Un arresto a Modena per evasione doganale

Indagini su un traffico di carne e burro - Una precisazione del Consorzio caseifici sociali

Dalla nostra redazione MODENA, 24. Nell'ambito delle indagini promosse dalla Guardia di Finanza di Torino su un traffico di carni e di burro svolto al di fuori delle norme doganali, è stato arrestato a Modena il presidente del consorzio caseifici sociali (CCS), aderente alla Federazione cooperativa agricola. Si tratta di Erte Righi, di 56 anni, residente a Modena. Il suo arresto è avvenuto l'18 giugno, ma finora la notizia non era stata resa nota dalla Guardia di Finanza, che aveva eseguito il mandato di cattura. Il presidente del CCS è accusato di avere importato un milione di burro senza pagare i diritti doganali. Righi è stato immediatamente interrogato dal giudice torinese alla presenza dell'avvocato difensore Mattioli. La direzione del Consorzio caseifici sociali (che, contrariamente a quanto ha affermato il Corriere della Sera non opera affatto "sotto" legna del partito comunista italiano) ma è costituito dal consorzio costituito dai produttori che vogliono in tal modo salvaguardare il loro reddito e promuovere lo sviluppo dell'agricoltura. Per il momento si ignora il numero esatto delle vittime. I feriti sono stati trasportati in un ospedale di Saragozza. Subito dopo la esplosione - di cui non si conoscono le cause - nella fabbrica è scoppiato un incendio.

Morti in una esplosione in Spagna

SARAGOZZA, 24. Numerose persone sono rimaste uccise ed una trentina ferite in un'esplosione avvenuta nella fabbrica di gas butano a Utebo, vicino Saragozza.

IL DELITTO MATURATO NEGLI AMBIENTI DELLA PROSTITUZIONE DI GENOVA

È un uruguayano il feroce uccisore dell'uomo sgozzato e fatto a pezzi

Dalla nostra redazione GENOVA, 24. Il barbaro assassinio dell'uomo trovato sgozzato e con le mani mozzate nel ghetto sciuocato del torrente Nervi, dove era stato gettato legato e fasciato dentro sacchi di plastica ed una grande coperta, è stato identificato dalla squadra mobile genovese. Si tratta dell'uruguayano Herber Cardozo Rivero, di 29 anni, che si è fatto aiutare nel sezionamento del cadavere e forse anche nel completare il delitto, oltre che nell'occultamento della salma, dal trentenne Umberto Pastore, da Salerno e abitante nella nostra città in via Rovino 109.

Identica a quella adoperata per fasciare il cadavere; il ferro da stiro privo del filo, che era stato adoperato per la salma, nel "Water" di viale Bosso, un sanguigno e macchie di sangue che avevano resistito ad un affrettato tentativo di pulizia. Lo stesso gabinetto è risultato verificato e così la relativa fognatura, per cui si presume che attraverso quella via si sia cercato di liberarsi delle mani, mozzate quando la vittima era ancora in vita.

Identica a quella adoperata per fasciare il cadavere; il ferro da stiro privo del filo, che era stato adoperato per la salma, nel "Water" di viale Bosso, un sanguigno e macchie di sangue che avevano resistito ad un affrettato tentativo di pulizia. Lo stesso gabinetto è risultato verificato e così la relativa fognatura, per cui si presume che attraverso quella via si sia cercato di liberarsi delle mani, mozzate quando la vittima era ancora in vita. Che cosa era accaduto lo ha raccontato oggi Angelica, venuta a Genova con un ufficiale dei carabinieri e sostituito procuratore della pubblica di Milano dottor Luigi, che conduce l'inchiesta col collega genovese Meloni. La giovane donna, sfinita e affranta, ancora in preda alla paura e pure abbastanza disinvolta ma soprattutto preoccupata di distogliere nel suo racconto, ha sostenuto a lungo nell'appartamento di via del Commercio, dove abitava con la vittima, rivivendo per gli inquirenti i terribili momenti del delitto. Il Garcia era andato a pre-

Vito Faenza

Lenti a contatto consentite a chi guida

Si possono benissimo usare le lenti a contatto anziché gli occhiali per condurre l'auto ad un'autostrada. Lo ha stabilito il consiglio di Stato (IV sezione) in sede giurisdizionale, in una recentissima sentenza che ha accettato il ricorso presentato da un conducente avverso due successivi provvedimenti prefettizi. In essi si disponeva la sospensione a tempo indeterminato e la revoca della licenza di guida sulla base del fatto che l'uso delle lenti a contatto era stato accertato. Secondo quanto ha riferito la sentenza, il giudice ha ritenuto che il conducente non fosse sottile. La sentenza si è rifatta a una formula per la quale l'integrazione e debilitazione organiche del conducente, ai fini della patente attraverso occhiali o determinati apparecchi prescritti in sede di rilascio della patente, non sono tali apparecchi, che la sentenza, possono essere anche le lenti a contatto.

Stefano Porcù